

Ascensione del Signore (solennità)

DOMENICA 24 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Perché, uomini, guardate
con tristezza su nel cielo?
Alla terra ritornate!*

*Egli ascese riportando
tutte infrante per amore
le catene degli schiavi.*

*Questa è l'ora di ricevere
le consegne e di rifare
ogni cosa dal principio.*

*Qui la sorte si decide:
or si vede chi ha fede,
o non fede nella vita.*

*Poiché assunta fu la carne
è la terra già divina,
e l'ascesa è il suo destino.*

*Il suo Spirito discenda
e il segno di noi faccia
che egli viva in noi per sempre.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.

Un fuoco cammina davanti a lui
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori
rischiarano il mondo:
vede e trema la terra.

I monti fondono come cera
davanti al Signore,
davanti al Signore
di tutta la terra.

Annunciano i cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono
la sua gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre (At 1,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gesù Signore, rendici tuoi testimoni!**

- Tu che scompari dalla nostra vista, insegnaci a non perdere di vista i limiti della nostra umanità terrena, e a lasciare operare in essi lo Spirito Santo.
- Tu che ci chiami alla grande speranza di poter rivivere nelle nostre esperienze di morte, rivelati in noi e fa' che ti riconosciamo.
- Tu che sei con noi tutti i giorni proprio quando ti allontani e ci allontani, guidaci nel nostro quotidiano verso i fratelli che attendono di incontrarti attraverso di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,11

«Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà».
Alleluia.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ef 1,17-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁷il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra

i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

²⁰Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: ²³essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 28,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.
¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti giorni sino alla fine del mondo», alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Habemus patriam

Per accedere alla «santa gioia» (cf. Colletta) nascosta nella festa dell'Ascensione del Signore Gesù, ogni anno è necessario compiere un cammino per nulla scontato attraverso le Scritture che documentano questo mistero di paradossale comunione tra Dio e la nostra umanità. La vita della Chiesa, raccontata negli Atti degli Apostoli, si apre proprio con l'uscita di scena di Gesù dal palcoscenico della storia, attraverso il ricordo dell'Ascensione, che il Signore compie di fronte allo sguardo trasognato dei suoi discepoli. Prima di realizzare questo singolare movimento d'amore, il Verbo di Dio concede ai suoi discepoli la grazia di un'ultima profezia: «Sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1,5) e «riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8).

Mentre il Signore è innalzato al cielo, la comunità dei credenti inizia a comprendere la responsabilità di dover dilatare la presenza del Regno fino alle estremità della terra. Dopo aver donato «il perfetto compimento di tutte le cose» (Ef 1,23), il Signore si allontana per lasciare alla nostra umanità il tempo e la creatività per testimoniare al mondo la logica delle beatitudini. Per questo, è del tutto inutile restare «a guardare il cielo» (At 1,11), in attesa di quello che, invece, ormai è compiuto e donato per sempre.

L'avventura del vangelo continua sulla terra, nella penombra di una storia ormai salva perché abbracciata dall'amore infinito di Dio, eppure ancora tutta affidata alla nostra libertà.

Prima di consegnare ai discepoli questa sfida, il Signore «aveva loro indicato» (Mt 28,16) un luogo di appuntamento: i monti della Galilea, le sponde verdi e soleggiate della Palestina dove per anni essi avevano scoperto e coltivato la passione per una vita nuova. In questo luogo, così ordinario, il cammino di fede può ripartire, non prima di essersi scontrato con la difficoltà di credere alla gioia della risurrezione: «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono» (28,17). Il Signore risorto non si impone, ma non per questo ha paura di proporre, anzi di rilanciare, l'avventura dell'evangelizzazione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28,18-20).

Il Signore è asceso al cielo, affinché qui sulla terra noi possiamo essere – e diventare – fino in fondo il volto del suo amore e il luogo dove si manifesta un riflesso del suo amore trinitario. Non con l'equipaggiamento di una fede ostentata perché granitica e inossidabile, ma a partire da quella fiducia che può apparire autentica proprio perché non più bisognosa di nascondersi dietro alla maschera della perfezione. Amministrare, nel tempo e nello spazio, il «potere» di Cristo non significa convincere gli altri a di-

ventare uguali a noi, ma indicare a tutti la possibilità di mettersi in cammino verso la verità di se stessi, accogliendo la parola del vangelo.

Essere discepoli è la stupenda libertà di poter apprendere la vita da un Maestro, la gioia di non dover più essere – almeno davanti a Dio – conformi a un'ideale o a un'aspettativa. Solo così si può manifestare il volto di un Dio che non è né autorità né paternalismo, ma solo armoniosa relazione: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo è il bellissimo compito affidato a ogni battezzato: annunciare e testimoniare ovunque il volto di Dio, nella speranza che, di fronte a questo volto, ogni persona e ogni situazione possa trovare la strada verso la sua bellezza e il suo compimento. Sapendo che in questa meravigliosa avventura non siamo mai soli: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,20), ma sempre in cammino con tutti verso l'unico Padre, la stessa patria e i medesimi doni: *habemus Patrem, habemus patriam, habemus patrimonium* (sant'Agostino).

Signore risorto, che ammetti i nostri dubbi e li sfidi con la paradossale promessa che rimarrai con noi anche se te ne vai, donaci di testimoniare, con la nostra esperienza incerta ma vera, ferita ma fiduciosa, come un atto che sembra di abbandono può rivelarsi un gesto di amore, un annuncio di speranza per chi cerca in sé e negli altri il volto del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ascensione del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

VI domenica di Pasqua; memoria del nostro santo padre Simeone del Monte Ammirabile (596); Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi (IX sec.).

Copti ed etiopici

Giovanni evangelista.

Maroniti

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592).

Anglicani

John (1791) e Charles (1788) Wesley, evangelizzatori e innografi.

Luterani

Nikolaus Selnecker, teologo (1592).

Feste interreligiose

Islam

Eid ul-Fitr (festa dell'interruzione). È la seconda festività religiosa più importante; quale segno di gioia per la fine di un lungo periodo di digiuno, viene celebrata alla fine del mese lunare di Ramadan.

PER CAMMINARE INSIEME

Da parte mia, ho sempre guardato alla Cina come a una terra ricca di grandi opportunità e al popolo cinese come artefice e custode di un inestimabile patrimonio di cultura e di saggezza, che si è raffinato resistendo alle avversità e integrando le diversità, e che, non a caso, fin dai tempi antichi è entrato in contatto con il messaggio cristiano. Come diceva con grande acume il p. Matteo Ricci s.i., sfidandoci alla virtù della fiducia, «prima di contrarre amicizia, bisogna osservare; dopo averla contratta, bisogna fidarsi» (*De Amicitia*, 7). È anche mia convinzione che l'incontro possa essere autentico e fecondo solo se avviene attraverso la pratica del dialogo, che significa conoscersi, rispettarci e «camminare insieme» per costruire un futuro comune di più alta armonia (dal *Messaggio* di papa Francesco ai cattolici cinesi e alla Chiesa universale del 26 settembre 2018).

LA VITA SI FA STORIA

«Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia». Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del libro dell'Esodo, papa Francesco sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria. Tante volte il papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere che la memoria non va considerata come un «corpo statico», ma piuttosto una «realtà dinamica». Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione a un'altra.

Il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita. Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a se stessi. La forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa (dal bollettino della Sala stampa della Santa Sede, 28.9.2019).